

Ci piace! L'Ac che fa bella la vita

4-8 agosto 2013, Roncegno Terme (TN)

Lunedì 5 agosto

“La vostra storia è un motore che vi porta”. Azione cattolica tra storia e profezia

“La memoria per non divenire sterile nostalgia ha bisogno di essere caricata delle domande presenti, orientata a schiudere il futuro. Così, lungi dall’essere la casa del rimpianto, bensì la memoria, abitata dal presente e dimorante in esso con le sue sfide e i suoi tesori, è terreno di profezia, via di avvenire”. *Heinrich Boll*

La storia non chiede di essere ripetuta né rimpiainta: ci mette in modo più intenso di fronte alle nostre responsabilità, alla nostra vocazione, ci chiede di essere costruita con passione ogni giorno, qui ed ora.

La storia dell’Ac è una storia popolare che ha coinvolto milioni di persone con progetto di animazione e di presenza cristiana.

Obiettivo: risorgere tra i poveri dell’Azione associativa, vivere ed agire nel presente e progettarla profeticamente per il futuro.

NON-ACTIVATED VERSION
www.avs4you.com

BRANO

Dalle origini ai primi anni venti

All’origine della Gioventù cattolica sta l’incontro tra due giovani: Mario Fani di Viterbo e Giovanni Acquaderni di Bologna. È infatti in seguito ai loro numerosi incontri che nasce l’idea di lanciare un appello al fine di riunire “in fraterna associazione” la gioventù cattolica italiana. La Società, nel settembre del 1867, è già viva anche se la costituzione ufficiale e l’approvazione da parte del Papa avvengono nella primavera del 1868.

Nel clima della tensione risorgimentale, dell’unificazione nazionale e della cosiddetta “questione romana”, la Società della gioventù cattolica ha il fine, come recita l’articolo 2 del primo Statuto, di “formare tutti gli individui che vi appartengono a uno spirito franco e coraggioso, di professare pubblicamente la loro cattolica religione” e ravvivare con l’esempio “nella gioventù e nel popolo il sentimento religioso”. Quindi se è vero che la situazione sociale ha influenzato la nascente associazione portandola ad una difesa della Chiesa da un anticlericalismo diffuso, senza dubbio il carattere originario dell’azione cattolica è stato religioso, laicale e carismatico. Un’associazione in cui i giovani si aggregano per “vivere in maniera esplicita la propria fede”.

In particolare, scriveva Mario Fani, “noi dobbiamo pensare alla carità verso i giovani, che dalle audacie della rivoluzione si trovano impediti persino a mostrarsi cristiani, oppure vengono illusi da essa, addormentati e così poi tratti a perdizione”. La prima esperienza dell’associazione apre la strada di una spiritualità a misura di giovani laici che si esprime, secondo le parole di Acquaderni, in quattro doveri “ai quali è tenuto ogni cristiano e dei quali deve offrire più splendido esempio in se stesso chi è membro di una Società cattolica”: devozione alla Santa Sede (ecclesialità); studio della religione (formazione e catechesi); vita cristiana (testimonianza); esercizio della carità (soccorso ai bisognosi). Insomma riassumendo in un trinomio poi diventato famoso: preghiera, azione, sacrificio.

Le caratteristiche originali rispetto ad altre esperienze aggregative dell’Ottocento sono l’origine laicale, la dimensione nazionale, lo speciale legame con la Santa Sede, le note spirituali e organizzative volute dai suoi fondatori.

L’apertura al mondo e alla Chiesa ha caratterizzato sin dall’inizio l’associazione concretizzandosi, ad esempio, nella convocazione del primo congresso dei cattolici italiani che poi porterà nel 1876 all’Opera dei Congressi.

Più tardi, dopo le difficoltà nel laicato cattolico che portano allo scioglimento dell’Opera da parte di Pio X per mancanza di concordia, avviene una ristrutturazione dell’azione dei cattolici dalla quale ne esce l’Opera della Società della gioventù cattolica con il nuovo Statuto del 1905. Scriverà Giuseppe Tassinari: “L’azione cattolica, pur sempre di natura ecclesiale, umana, civile, è tuttavia una specie di apostolato che proviene dalle altezze della nostra fede, che richiede l’armatura di tutte le forti virtù cristiane, che converge e si diffonde in ogni attività delle anime”.

A partire da questa vocazione apostolica i giovani della Società della gioventù cattolica sono protagonisti attivi nella vita ecclesiale e civile, prestando la loro opera nelle leghe operaie e contadine, nelle casse mutue, nelle scuole serali e nelle università popolari.

Nel 1897 nasce anche la Federazione universitaria cattolica italiana (Fuci) che rappresenta la “gioventù studiosa” nell’azione cattolica, dedita all’impegno nello studio universitario e nel dibattito culturale cattolico e laico.

Nel 1909, per iniziativa di Maria Cristina Giustiniani Bandini e con l’approvazione di Pio X nasce l’Unione fra le donne cattoliche d’Italia, con finalità formativa e religiosa ma anche culturale. Nel novembre del 1918 papa Benedetto XV dà l’incarico di presidente per la Gioventù femminile ad Armida Barelli che inizia a dare, così, il suo contributo per l’emancipazione del laicato e specialmente della donna nella Chiesa.

Il motto “eucaristia, apostolato, eroismo” esprime in sintesi il carattere formativo e missionario della nuova associazione come spiegherà anche Armida Barelli: “che sarà delle madri di domani se le giovani d’oggi adorano il Signore nella penombra e lo rinnegano alla luce del sole? Bisogna riunirle, istruirle, dare loro la fierezza della loro fede, per farne domani madri capaci di educare cristianamente i figlioli”.

Intanto l'impresa libica (1911-12) è una sorta di banco di prova del rapporto religione-patria e dell'atteggiamento dei cattolici di fronte alla guerra, visto che anche numerosi giovani della Gioventù cattolica aderiscono al nazionalismo nonostante le posizioni dei vertici dell'azione cattolica siano molto chiare: "si tranquillizzino le coscienze timorate: i nazionalisti non sono cattolici, noi non siamo nazionalisti". Anche il primo conflitto mondiale, divenuto per la propaganda una "guerra democratica" interroga e, a volte, affascina i cattolici italiani attratti anche dall'irredentismo della "vittoria mutilata".

In questo clima Armida Barelli bene aveva intuito che le masse femminili cattoliche, sapientemente organizzate, ardentemente mobilitate grazie anche a moderni metodi di propaganda, tipici di una struttura di massa, avrebbero saputo esprimere insospettabili potenzialità. "La sua missione è l'Italia" e la Gioventù femminile raggiunge in pochi anni la quota di 7560 circoli con oltre mezzo milione di socie, superando la gioventù maschile già attiva da oltre cinquant'anni.

La "scuola-quadri" per i dirigenti associativi, il manuale per avviare una nuova associazione nelle varie diocesi, la formazione liturgica e l'impegno civile, sono solo alcune delle strade che Armida Barelli ha aperto non solo per la futura Azione Cattolica ma per tutto il laicato organizzato. Scriverà: "bisognava dare a tutte le giovani che entravano nella Gf una formazione spirituale, nella quale tutte si sentissero sorelle, bisognava formare in tutte la mentalità cristiana, le idee, il carattere, la moralità, la coerenza cristiana".

Nel 1919 l'appello ai "liberi e forti" segna la nascita del Partito popolare ad opera di don Luigi Sturzo, allora segretario della giunta direttiva dell'azione cattolica. Il partito aconfessionale è comunque "nella sua costituzione, nei suoi criteri, nella sua anima" cristiano. Diventando lo strumento politico dei cattolici, contribuisce così, a mettere a fuoco il ruolo essenziale dell'azione cattolica che è quello della formazione globale (religiosa, culturale e sociale).

Negli stessi anni si concretizza l'idea, ricorrente fin dai primi passi dell'azione cattolica, di costituire un ateneo cattolico. Sin dalla nascita (1921) si instaura tra l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'azione cattolica un rapporto di mutuo servizio: da una parte in termini di sostegno popolare e divulgazione e dall'altra in termini di formazione dei quadri dirigenti.

Siamo alla fine dello Stato liberale e all'alba del regime fascista quando, in ambito ecclesiale, con la distinzione tra Azione cattolica e "azione dei cattolici", voluta da Benedetto XV nel 1919, comincia per il laicato cattolico una nuova fase che segna l'inizio dell'Ac come la intendiamo ancora oggi.

TEMA CHIAVE: la scelta associativa

DOMANDA: Le caratteristiche originali della Società della Gioventù cattolica, ma anche più tardi della Gioventù femminile, sono l'origine laicale, la dimensione nazionale, lo speciale legame con la Santa Sede, le note spirituali e organizzative volute dai suoi fondatori. Dopo più di 140 anni di storia quale significato ha la scelta associativa? Quali sono state le sue evoluzioni? Quali le motivazioni e

quali i fini?

NON-ACTIVATED VERSION
www.avs4you.com